



Università degli Studi di Udine – Sede di Gorizia  
INAUGURAZIONE DEL XVI ANNO ACCADEMICO 2008-2009  
3 dicembre 2008

## RELAZIONE DEL MAGNIFICO RETTORE Prof.ssa Cristiana Compagno

Autorità, Colleghi, Studenti, Signore e Signori,

si inaugura oggi il **sedicesimo** Anno Accademico per la sede di Gorizia dell'Università degli Studi di Udine, il **trentunesimo** della sua storia.

### UNA CERIMONIA ALL'INSEGNA DELLA SOBRIETA'

Questa, Signori, è una cerimonia all'insegna della sobrietà. Viviamo oggi, tutti, come persone, come ricercatori, come studenti, come imprenditori, come famiglie, un momento difficile. La crisi economica mondiale è oggi difficilmente interpretabile secondo i tradizionali paradigmi. E' una crisi che ha messo in crisi i fondamenti dell'economia monetaria e finanziaria e soprattutto ha messo in crisi le metodologie di analisi dei rapporti tra finanza ed economia reale. Si tratta di cambiamenti paradigmatici, ben descritti dall'economista austriaco J. Schumpeter che studiò le fasi evolutive di tipo economico e sociale che l'umanità ha via via affrontato nei secoli. L'economista individua delle fasi che definisce ondate di Distruzione Creatrice, cambiamenti radicali e innovazioni inesplorate di sistemi economici e sociali. Cambiamenti che vanno analizzati in una prospettiva storica per capire le nuove opportunità e i nuovi modelli di sviluppo sostenibile che da essi si generano. Ecco, io credo che la crisi che vediamo oggi possa essere interpretata secondo le coordinate schumpeteriane.

In questi momenti, ancor più di prima, servono **visioni e scelte strategiche**, approcci lungimiranti, decisioni coraggiose in un contesto mutevole, incerto e turbolento. Crescono i rischi e contestualmente l'impatto e le conseguenze delle decisioni prese, vi è necessità ancora maggiore di una condivisione chiara e decisa delle priorità e delle azioni.

Vi sarete accorti, anche dall'invito, dell'essenzialità della cerimonia, che è stata privata anche degli aspetti tradizionali di convivialità e di cerimoniale e questo stesso mio discorso sarà **all'insegna della sobrietà**.

Ma sobrietà vuol dire anche recuperare il senso e la profondità delle cose, ritornare all'autenticità, vedere con maggiore nitidezza le priorità e selezionarle. Anche

nell'Università, che deve continuamente affermare il suo spirito, la sua mission elettiva, primaria e strategica: dell'*alta formazione*, della *ricerca* per il progresso, del *trasferimento di conoscenze* al servizio del territorio ma in una prospettiva universale, bisogna recuperare questa "dimensione autentica", riscoprire la propria vocazione, i propri punti di forza e, con umiltà e realismo, i propri punti di debolezza, e definire conseguentemente le scelte con coraggio e determinazione: sulla didattica, sull'organizzazione della ricerca e dei dipartimenti che ne sono lo strumento, sulla valorizzazione delle attività di internazionalizzazione e di servizio al tessuto socio-economico locale, che qui coinvolge non solo la città di Gorizia, ma l'intero territorio dell'Isontino.

L'Università è in questi giorni al centro dell'attenzione e, forse troppo tardivamente, nei discorsi e nelle discussioni di tutti anche di chi non è direttamente coinvolto. Anche in questo caso cerco di coglierne l'aspetto positivo: che se ne parla, che il Paese si rende maggiormente conto che la sfida del futuro si gioca nell'alta formazione e nella ricerca. Certo – è vero – se ne parla più in una logica di bilancio, di taglio di costi, di miglioramento dell'efficienza, ma l'auspicio è che da ciò finalmente scaturisca una vera, approfondita **valutazione del sistema universitario nazionale**, e che sia finalmente questa valutazione a governare la ripartizione dei fondi, gli indirizzi e le scelte di priorità.

Come Università di Udine non solo non temiamo, ma da sempre peroriamo un serio sistema di valutazione, che troppo e per troppo tempo ha penalizzato Udine quale Ateneo di più recente costituzione e rapida crescita. Fintantoché la ripartizione dei fondi nazionali verrà prevalentemente effettuata su base storica, in termini di patrimonio e studenti, non guardando quindi all'output, agli sbocchi occupazionali assicurati ai suoi studenti, al valore della ricerca prodotto, l'Università di Udine sarà in sofferenza.

## L'IMPEGNO DELL'ATENEO A GORIZIA

Gli iscritti all'Università di Udine presso la sede di Gorizia al 17/11/2008 sono 1643 e i nuovi immatricolati ai primi anni dei corsi triennali e di laurea specialistica 353. I laureati ad oggi dell'Università di Udine a Gorizia sono 2550.

Con l'applicazione del decreto 270 del 2004 l'anno accademico si apre con significative novità frutto del risultato di razionalizzazione messo in atto dalle Facoltà presenti a Gorizia e che vedrà, proprio in quest'anno accademico anche il ridisegno delle lauree magistrali. A Gorizia quindi in questa fase convivono i due nuovi corsi di laurea triennale del DAMS e di Relazione pubbliche affiancato quest'ultimo anche da quello in modalità on-line, e quelli ad esaurimento di Comunicazione e Mediazione Interlinguistica, del DAMS e di Relazioni Pubbliche che seguono il modello organizzativo voluto dalla DM. 509; mentre a Cormons sono attivi il secondo e terzo anno del corso in Viticoltura ed enologia. La situazione delle lauree specialistiche è più articolata perché convivono corsi riprogettati, secondo il DM 270, con corsi precedentemente attivati ed in via di esaurimento: 4 le lauree magistrali della Facoltà di Lingue e Letterature straniere, (Relazioni pubbliche d'impresa; Traduzione specialistica e multimediale; Interpretazione e il secondo anno di Relazioni pubbliche delle Istituzioni); 2 le lauree magistrali del DAMS: Discipline della musica del cinema e dello spettacolo, e Discipline del Cinema/Etudes Cinematographiques, laurea questa congiunta con Paris III – Sorbonne Nouvelle ed altre due ad esaurimento di discipline del Cinema e dello Spettacolo. Infine a Cormons è attiva la laurea interateneo con le Università degli Studi di Trento e di Verona, di Viticoltura, enologia e mercati vitivinicoli.

Inoltre vanno ricordate le attività relative ai master di Primo e secondo livello, quali quello AVAMIRI", in Analisi, valutazione e mitigazione del rischio idrogeologico, o quelli proposti nell'ambito del DAMS, come Scrittura per il Cinema, sceneggiatura e critica.

Insedimenti di formazione avanzata ormai radicati nel territorio: pochi giorni orsono infatti abbiamo festeggiato i dieci anni del Corso di laurea in Relazioni pubbliche, con un importante convegno che ha ribadito il valore del corso di laurea a livello nazionale ed internazionale.

Interessante il bacino di provenienza geografica degli studenti che conta un 40% da fuori regione e solo un 15% dalla Provincia di Gorizia, fatto questo che testimonia la capacità di richiamo della sede goriziana e che dimostra come l'Università contribuisca in modo deciso a trasformare un territorio in polo di attrazione nazionale e internazionale, e ciò anche alla luce dei progetti d'internazionalizzazione in corso.

Rilevante è anche **l'investimento in risorse umane** dell'Ateneo presso la sede di isontina: 78 sono i docenti incardinati, dei quali 35 a Cormons e oltre 15 le unità di personale tecnico-amministrativo, ai quali si affianca il personale di portineria di una cooperativa di servizi a carico del Consorzio universitario di Gorizia.

Sono stati avviati e permettono una quotidiana attività diversi **laboratori**, tra cui quelli didattici legati all'informatica e alla musica e quelli di ricerca nel campo del cinema, dell'audiovisivo, della musica, della multimedialità, ma pure della pubblicità, del management, della comunicazione. Molti di questi laboratori di ricerca ottengono risultati di piena eccellenza: si pensi ai laboratori **DAMS Musica**, quali **Mirage**, laboratorio di ricerca, primo in Italia ad essere dedicato alla conservazione ed al restauro di materiale sonoro, e **Spaziomusica**, laboratorio per la spazializzazione del suono; quelli legati a **DAMS Cinema**, quali **CREA**, Centro Ricerche ed Elaborazioni audiovisive, che è in grado di offrire a strutture esterne consulenze e collaborazioni per quanto riguarda l'ideazione, la produzione e la post-produzione di progetti audiovisivi; e la **Camera Ottica**, che attiva progetti di ricerca scientifica che coinvolgono l'attività degli stessi studenti dei corsi di cinema e che volge particolare attenzione al settore del restauro della colonna sonora. Ma si pensi anche a **LAREM**, il **Laboratorio ARea Economia e Management** nell'ambito del CdL in Relazioni pubbliche che promuovere e realizza attività di analisi e di ricerca e intervento sulle problematiche di gestione strategica e operativa di imprese e istituzioni pubbliche e che ha portato a termine innovativi progetti di ricerca, quale quello sulle potenzialità dei siti di *social networking* come canale per la promozione pubblicitaria, ed ha sottoscritto accordi e convenzioni quadro nazionali e internazionali, quale la convenzione volta a costituire a Gorizia un Osservatorio Nazionale delle Promozioni. Inoltre, va ricordato che proprio Gorizia è la sede della WRU, la radio WEB d'Ateneo, strumento innovativo per la diffusione dell'informazione nell'ateneo ed anche a tutta la vasta platea degli internauti.

L'attenzione verso l'importanza dell'attività laboratoriale è testimoniata poi dallo sforzo finanziario che il Consorzio per lo Sviluppo del Polo Universitario di Gorizia, e negli ultimi anni con a fianco il Consorzio del Friuli di Udine, stanno facendo per il completo rinnovo dei laboratori destinati alla didattica.

Tra le eccellenze nel campo della didattica, di notevole importanza è il Dottorato Internazionale di Studi Audiovisivi, avente sede a Udine ma organizzato dal DAMS con le sedi consorziate delle Università di Trento, Università Cattolica del Sacro Cuore, Università di Pisa e Université de la Sorbonne Nouvelle- Paris III, la VI Magis, Gradisca Internationale Film Studies Spring School, tradizionale scuola di alta formazione e ricerca organizzata dal DAMS e realizzata in collaborazione all'Università di Parigi III, assieme a un network consolidato di partner (Amsterdam, Liegi, Bochum, Lugano e da GeorgiaTech, Atlanta (USA); l'accordo tra il Corso di Laurea in Viticoltura ed Enologia con la Fachhochschule o University of Applied Sciences di Wiesbaden-Geisenheim per il doppio titolo di studio, che è stato firmato nel 2001 ed è finanziato dal MIUR; e l'accordo di Internazionalizzazione con Università di Cuyo per una doppia laurea triennale, che estende all'Argentina l'accordo già esistente con la Fachhochschule di Wiesbaden-Geisenheim e di fatto allarga la cooperazione internazionale.

## IL SENSO DELLA PRESENZA DELL'UNIVERSITÀ A GORIZIA E NELL'ISONTINO

Ma questa formazione e questa ricerca rispondono alle esigenze di questo territorio? Ne colgono le vocazioni? Da qui dobbiamo partire con l'analisi per condividere un percorso e definire un futuro possibile.

In questi ultimi anni Gorizia ed il suo territorio hanno conosciuto profonde trasformazioni derivanti da un lato dalla caduta dei confini e dall'ingresso della Slovenia nell'Unione europea e dall'altro da un ridisegno delle tradizionali vocazioni produttive, frutto anche delle complesse dinamiche che il tessuto economico e sociale dell'Isontino sta conoscendo. Trasformazioni che hanno costituito la base per progettare ed immaginare un nuovo futuro per la città ed il territorio. Un progetto che tiene conto delle peculiarità di Gorizia, luogo privilegiato d'incontro di popoli, di lingue e di culture, e che proprio su questa vocazione internazionale può e deve costruire il progetto per il suo futuro.

Una posizione privilegiata quella di Gorizia e della sua Provincia all'interno del sistema regione in quanto luogo di mediazione culturale e di rapporti transnazionali consolidati, presupposto fondamentale per lo sviluppo di una propria vocazione internazionale fatta di rapporti economici, politici, progettuali di area vasta, di messa in rete di servizi, ma anche di ricerca e di alta formazione. Un'area quella goriziana che ormai può spaziare al di qua e al di là di un confine che non c'è più e che può diventare quindi luogo di sintesi per la messa a punto di idee e di progetti, che sostenuti dagli strumenti finanziari dei programmi dell'Unione europea, possano concretizzarsi nella realizzazione di iniziative comuni e condivise nel campo della ricerca e dell'alta formazione a servizio di una comunità che ormai sempre di più si dirige verso una integrazione baricentrica nell'ottica della euroregione, reale e costruttiva.

E questa peculiarità è il punto di partenza ed anche di forte motivazione dell'insediamento dell'università a Gorizia. Una presenza complessa ed articolata su più realtà che si fa interprete dei bisogni di sviluppo scientifico, culturale ed economico del territorio.

Altro tema centrale che si pone è: quale presenza dell'università? Quale formazione e quale ricerca? Abbiamo già visto come la presenza dell'università di Udine a Gorizia si qualifica e si specializza attorno ai temi della comunicazione, delle relazioni pubbliche, del cinema, della musica e dello spettacolo, con una visione rivolta da un lato agli aspetti culturali, ma dall'altro con forte vocazione alla creazione di professionalità da investire e spendere sul mercato del lavoro nell'area vasta e in continua evoluzione disciplinare delle relazioni pubbliche e della comunicazione nelle sue varie forme. Ma la crisi di cui abbiamo parlato prima, la crisi economica inedita di portata mondiale non è forse e soprattutto una crisi di COMUNICAZIONE? Una crisi di comunicazione tra istituzioni, tra banche centrali e sistema bancario, tra stati e banche, tra sistema bancario e clienti, consumatori

inconsapevoli dei prodotti cartacei o virtuali riconducibili ai sub- prime e ancora tra banche e imprese, o ancora in termini più generali tra economia finanziaria ed economia reale.

In questo senso va letto ed interpretato il progetto formativo messo a punto nell'ambito del corso di laurea in Relazioni pubbliche che ha offerto al mercato del lavoro una figura professionale altamente specializzata che era assente negli organigrammi delle aziende e delle istituzioni sia privati che pubblici, in un momento in cui proprio le competenze della comunicazione interna ed esterna, delle relazioni, della negoziazione, assumono un ruolo determinante nel successo di una impresa. Un progetto questo che ha messo a disposizione alle imprese e alle istituzioni del Nord-Est, e non solo, un capitale umano di alto valore culturale e professionale.

Ma questa è stata ed è anche la filosofia degli altri corsi presenti a Gorizia e a Cormons che hanno come finalità quella di dare una risposta concreta alle vocazioni territoriali che legano tradizione ed innovazione, basti pensare al ruolo strategico di viticoltura ed enologia a Cormons, e alle figure professionali formate in possesso di elevate competenze nel settore vitivinicolo, enologico, ma pure, dopo il percorso magistrale, del mondo del marketing vitivinicolo. Una risposta concreta ad un territorio che ha proprio nella viticoltura uno dei punti di forza della sua economia, ma che deve affrontare con competenze e professionalità specifiche le nuove sfide che la globalizzazione anche dei mercati vinicoli pone.

E sempre più ricercate sono le professionalità nel campo della conservazione, restauro e recupero filologico dei supporti che hanno fin qui accompagnato la nostra memoria visiva e di ascolto: una memoria che da collettiva diventa sempre più individuale, patrimonio fondante della conoscenza e coscienza collettiva di una comunità, di una città, di una regione e di una nazione. E' strano pensare che in una società che ha fatto della comunicazione e dell'immagine uno dei suoi punti di forza e che ripone nella tecnologia una fede quasi acritica, si scopra indifesa e vulnerabile proprio nella conservazione della memoria. Scoprire che la carta dura più a lungo di una pellicola e di una fotografia, che un nastro di magnetofono o di audiocassetta e un disco in bachelite o in vinile necessita di cure altrettanto attente di quelle riservate ad una tavola lignea del Quattrocento. Anche in questo caso l'Università si è posta in ascolto e ha dato, con i corsi del DAMS, risposte di qualità e di nuove professionalità che partono dal territorio locale per allargarsi a dimensioni nazionali ed internazionali.

Ma bisogna andare oltre, oggi tutto questo non basta più. L'innovazione è sì frutto di esperienza, ma sempre di più di ricerca, di competenze e di metodologie che solo l'Università può dare. Non solo. L'università ha anche avviato e sta progettando un processo di internazionalizzazione importante dei corsi di studi a Gorizia e a Cormons per rispondere alla vocazione di un territorio che con la sua industria della conoscenza deve essere pronto alle sfide della globalizzazione. E la presenza dell'Università di Udine a Gorizia è caratterizzata da una sinergia, una coerenza di

sistema esemplare che afferma ed esalta il rapporto reciproco e solidale, peraltro storicamente affermatosi nei secoli, tra territorio e conoscenza.

## IL CONSOLIDAMENTO DI UNA PRESENZA

Ma come si è realizzata questa sinergia? Certo, l'università ha portato ricerca, alta formazione, trasferimento tecnologico e servizi, ma questa sinergia non sarebbe stata possibile senza l'apporto di coordinamento, progettuale e di risorse del Consorzio per lo Sviluppo del Polo Universitario di Gorizia, luogo di sintesi dell'azione di Comune, Provincia, Camera di Commercio, Fondazione Cassa di Risparmio, presieduto da Nicolò Fornasir. Risorse che consentono all'Ateneo udinese di far fronte alle spese degli affitti, di gestione dei servizi di pulizia e portierato, ma anche di sostenere le iniziative culturali e convegnistiche, di rinnovo delle attrezzature laboratoriali e delle attività didattiche con contributi mirati alla docenza e alle collaborazioni didattiche.

Dall'autunno è attiva la sede di Casa Lenassi, grazie al comodato con il Comune, occupata per ora da una quindicina di docenti, primo nucleo del costituendo dipartimento che vedrà confluire le attività di ricerca di comunicazione e di relazioni e che si articolerà nelle sezioni di Cinema, Musica e di Relazioni e dei processi comunicativi, luogo di sintesi delle attività di ricerca dei docenti del DAMS e di Relazioni pubbliche. Quella dell'attivazione del primo Dipartimento universitario goriziano – che dovrebbe avvenire nei primi mesi del 2009, salvo la verifica del blocco dei tagli e dentro il rispetto dei sempre più cogenti vincoli finanziari – sarà, ma più cauto è dire, *dovrebbe essere* una delle tappe fondamentali dello sviluppo degli studi universitari a Gorizia. Non vi è alta formazione senza ricerca, senza docenti stabili, attivi nella sede, che ivi svolgono ricerche e al tempo stesso attività didattica. L'università si ibrida con il territorio quando la sua comunità accademica si ibrida con il territorio. L'attivazione del Dipartimento rappresenta uno dei segni maggiormente tangibili dell'impegno dell'Università di Udine a Gorizia, e per la città probabilmente il momento più importante dopo quello di 16 anni fa dell'avvio delle docenze universitarie in città.

E' stato consegnato il laboratorio informatico per complessive 19 postazioni, rinnovato con i fondi del Consorzio Universitario del Friuli che da poco ha finanziato in maniera consistente il rinnovo del laboratorio Tecdomus e Spazio musica

Un passo importante è stato fatto nel percorso di realizzazione della nuova sede nell'area ex Locchi e Stella Matutina con l'assegnazione della redazione del progetto esecutivo. I Primi lavori, con l'abbattimento dell'edificio ormai pericolante dell'ex scuola Locchi prenderanno avvio quanto prima anche per risolvere i problemi di sicurezza.

Sono in fase di ultimazione i lavori di ristrutturazione dell'ex Convento Santa Chiara a cura del Comune di Gorizia, che ospiterà le attività di ricerca del Dams, mentre si

sta concludendo pure il restauro di Villa Ritter, che potrebbe ospitare le attività di formazione post laurea quali i corsi di perfezionamento o i master, come ad esempio quelli che prenderanno vita nel corso del 2009 nell'ambito del rischio idrogeologico, come previsto dall'accordo tra gli atenei di Udine e Trieste e la Regione sull'ex Cora, o il corso di perfezionamento in giornalismo sportivo, sul modello di quello di giornalismo internazionale.

Nel 2009 si dovrebbe giungere ad una miglior razionalizzazione degli spazi con l'utilizzo di un piano nell'ex Istituto Fermi, grazie all'impegno dell'Amministrazione provinciale, che tra l'altro prosegue il suo sostegno diretto per l'utilizzo della sede storica di Palazzo Alvarez. L'uso delle aule dell'ex Fermi, oltre a concentrare spazialmente i luoghi attorno a via Diaz, permetterebbe dei significativi risparmi in termini di affitto al Consorzio, che così potrebbe destinare le risorse in altre direzioni più funzionali al sostegno dell'offerta formativa.

## SINERGIE E INTEGRAZIONI FRA GLI ATENEI REGIONALI

Avrete appreso come a livello politico nazionale siano state avviate iniziative di legge atte a modificare radicalmente l'Università nei prossimi anni. Mi riferisco al Decreto Gelmini già passato al Senato. Non tutti sono tuttavia pienamente coscienti e consapevoli dei risvolti di tale normativa anche a livello locale.

I vincoli di requisiti minimi di personale docente per ogni corso di laurea, l'incidenza delle spese per lo stesso personale docente e tecnico-amministrativo, fino probabilmente ad una sorta di "premio" per gli Atenei che invertissero la tendenza di questi anni a decentrare le attività didattiche in sedi periferiche, avranno effetti pesanti anche per gli Atenei della Regione.

Stante l'applicazione attuale ed integrale del Decreto 180/08 e della legge 133/08, Udine si troverebbe in rilevante difficoltà a espandere consolidare la sua presenza a Gorizia. Infatti, sarà in essere per i prossimi anni un sensibile ridimensionamento del FFO, tale da mettere a rischio la sopravvivenza stessa del sistema nazionale universitario e quindi anche dell'università di Udine e un sostanziale blocco nelle assunzioni di personale, a fronte di una forte spinta a ridurre l'offerta didattica stabilendo dei requisiti minimi di personale per ogni corso di laurea.

Molti Atenei in Italia riporteranno vari corsi di laurea nella sede principale, fondendoli o eliminandoli. A questo punto, Gorizia, come Pordenone e le altre sedi periferiche, quale sede universitaria, fortemente voluta dal territorio locale al pari dell'Università di Udine, fortemente voluta dal Friuli tutto, è tuttavia a rischio.

Non utilizzo eufemismi: questa sarà, anzi è la situazione. Uno dei modi possibili per continuare a svolgere a Gorizia quelle missioni che prima ho ricordato, e che hanno decretato nel tempo il successo di una scelta lungimirante e coraggiosa fatta 16 anni fa, è quello di mettere insieme le risorse degli Atenei regionali per far sì che Gorizia continui ad avere un dinamismo universitario pari a quello delle realtà economiche, istituzionali e sociali del suo territorio, che costituiscono importante volano di ricchezza per l'intera Regione.

Ecco allora che le Università di Udine e Trieste dovranno fare sinergie e creare integrazioni, specie e innanzitutto nelle loro sedi coordinate.

## UN NUOVO PATTO TERRITORIALE

Ma questo non può rimanere appannaggio, responsabilità e decisione dei singoli Rettori e degli organi accademici interni. Serve un nuovo e se possibile ancora più forte **patto territoriale** fra le istituzioni, da quelle regionali a quelle locali cittadine e provinciali, insieme.

Sarà il *sistema Friuli Venezia Giulia*, anche nelle sue Università – autonome ma integrate (con punte di eccellenza diverse e complementari) – a dare risposte non solo ai nuovi e più stringenti vincoli nazionali, ma a una competizione delle conoscenze, a una mobilità del sapere, che deve essere nazionale ed internazionale.

Si dice che nei momenti di maggiore difficoltà, di crisi, di ristrettezze, si operi la migliore selezione per costruire il futuro. L'auspicio, ma soprattutto il nostro impegno, va in questa direzione.

*I risultati ottenuti dimostrano come, ispirati dai millenari valori di civiltà, di etica e di rigore scientifico di cui è depositaria l'Istituzione Universitaria, con l'impegno consapevole di tutti i componenti che costituiscono la grande Comunità accademica, in sintonia con le istituzioni e le associazioni territoriali di questa città e di questa provincia, sia possibile contribuire in modo forte allo sviluppo del territorio e più in generale della Conoscenza.*

*Con questo spirito di progettualità e responsabilità condivisa,*

**dichiaro aperto  
l'anno accademico 2008/2009,  
trentunesimo dell'Università degli Studi di Udine  
e sedicesimo per la sede di Gorizia  
Gorizia 3 dicembre 2008**